

# VEGLIA PASQUALE

Duomo di Codroipo, 32 Marzo 2018

Carissimi fratelli, stiamo nuovamente celebrando con solennità e fede la notte di Pasqua.

Sant'Agostino riferendosi a questa notte scrive: «*con quanta prontezza dobbiamo esser desti in questa veglia che è come la madre di tutte le sante veglie e nella quale tutto il mondo veglia! ... Perciò con la luce della veglia resistiamo ai dominatori delle tenebre*».

**Il santo di Ippona ci ricorda che non siamo solo noi a vegliare: veglia il mondo intero.** E ci fa intuire che il nostro vegliare non è il prodotto della nostra decisione soltanto: noi rimaniamo svegli perché questa è la notte della veglia di Dio da cui viene effusa la luce necessaria a contrastare il dominio delle tenebre, perché non abbia il sopravvento su di noi.

Questa veglia ci rende contemporanei a tutte le veglie, a tutte le notti in cui Dio è rimasto insonne per trasformare il cosmo e dare una direzione alla storia dell'uomo.

## **Infatti lo abbiamo appena sentito:**

Dio ha vegliato ed è stato creato il mondo.

Dio ha vegliato e ha fermato la mano di Abramo sul monte Moira, interrompendo la logica mortale del sacrificio umano;

Dio ha vegliato e ha condotto il suo popolo fuori dall'Egitto, sciogliendo le catene della sua schiavitù;

Dio ha vegliato sull'animo diventato di pietra del suo popolo e gli ha donato un cuore nuovo e uno spirito nuovo;

Notte di Veglia fu anche quella di Gesù nel Getsemani, quando ha deciso di amare l'umanità fino alla fine.

Notte di veglia anche quella dei discepoli e delle discepole del Vangelo dopo la terribile esperienza della croce del loro Maestro.

Notte di dolore e di paura fu quella, nella quale gli uomini rimasero chiusi nel cenacolo, quasi a prolungare per sempre quel buio che almeno li nascondeva e li addormentava.

**Le donne, invece, superarono il confine della paura** e all'alba del giorno dopo, il sabato, andarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. **Il loro cuore era pieno di commozione** e si domandavano: "Come faremo ad entrare?, chi ci rotolerà la pietra del sepolcro?...". **Ma ecco il primo segno dell'Evento:** la grande pietra era già stata ribaltata e la tomba era aperta! «*Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca ...*» (Mc 16,5). Le donne furono le prime a vedere questo grande segno, la tomba vuota e furono le prime ad entrarvi ...

**“Entrate nel sepolcro”.** Ci fa bene, in questa notte di veglia, madre di tutte le nostre veglie, fermarci a riflettere sull'esperienza delle discepole di Gesù. **Loro hanno percorso quella striscia impercettibile di luce che fa sempre da confine ad ogni notte e si sono spinte oltre, sono entrate nel sepolcro.** Hanno varcato la soglia del *Mistero*, hanno scavalcato le barricate della ragione umana, si sono slegate di dosso le funi del buon senso, si sono spogliate dei veli della paura e **sono entrate nel luogo dell'ultima veglia di Dio, laddove Gesù ha compiuto la sua opera.**

**Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero.** La fede nella resurrezione non è un fatto intellettuale, non è sola conoscenza ma è sbilanciamento!

**“Entrare nel mistero” significa recuperare una forma di coraggio a cui ci siamo disabituati:** il coraggio dello stupore, della contemplazione meravigliata di ciò che può accadere al di là del con-

trollo delle nostre menti; capacità di ascoltare i sussurri di Dio che ci parla laddove mai penseremo di sentire la sua voce (cfr 1 Re 19,12). **C'è una malattia di cui ci si ammala ormai sin da bambini, ed è lo scientismo**, una tracimazione della scienza che, rotti gli argini del suo ambito, sommerge tutte le dimensioni dell'uomo fino a diventare una forma di fede, fredda e calcolata. **Ed alla scienza si stanno affidando ormai le questioni ultime della nostra vita.** Così, rigidi nei nostri vincoli razionali, rimaniamo chiusi nel cenacolo delle nostre certezze che si trasforma in contenitore delle nostre ombre.

**Non così per le donne però**, che sanno leggere i meccanismi complessi della vita dalla postazione dello stupore e sanno dove cercare, nascosta sotto il tappeto della paura, la chiave del mistero.

**Entrare nel mistero ci chiede di non avere paura della realtà complessa**, di non fuggire davanti a ciò che non comprendiamo; ci chiede il coraggio di non chiudere gli occhi davanti ai problemi, non negarli, non eliminare gli interrogativi ...

**Entrare nel mistero significa mettersi alla ricerca della verità, della bellezza e dell'amore**, cercare un senso non scontato, una risposta non banale alle domande che mettono in crisi la nostra fede, la nostra fedeltà e la nostra ragione.

**In questa notte santa chiediamo che Dio ci salvi dal realismo cinico di chi rinuncia a cercare solo perché vuole rimanere fedele ad un metodo di ricerca soltanto.**

Per entrare nel mistero ci vuole umiltà, l'umiltà di abbassarsi, come hanno dovuto fare le donne prima e i discepoli dietro a loro, per entrare nel sepolcro, vuoto di morte e pieno di parole nuove. Abbassarsi e scendere dal piedestallo della nostra presunzione di poterci dare da soli una risposta ultima sul senso della vita.

Commentando la pagina del vangelo di questa notte, così conclude papa Francesco:

*«Tutto questo ci insegnano le donne discepoli di Gesù. Esse vegliarono, quella notte, insieme con la Madre. E lei, la Vergine Madre, le aiutò a non perdere la fede e la speranza. Così non rimasero prigioniere della paura e del dolore, ma alle prime luci dell'alba uscirono, portando in mano i loro unguenti e con il cuore unto d'amore. Uscirono e trovarono il sepolcro aperto. Ed entrarono. Vegliarono, uscirono ed entrarono nel Mistero. Impariamo da loro a vegliare con Dio e con Maria, nostra Madre, per entrare nel Mistero che ci fa passare dalla morte alla vita».*